

A MARIA CHIARA ZARABINI, SCULTRICE DELL'ANIMA

Nello spazio del rito il suono si fa cerchio e disegna, in spirali respiri del tempo, aree di continuità in flussi mnemonici. Le circostanze ritmiche fissano ritorni, in un divenire eterno di cui ne è il segreto; il segreto del battito, nel pulsare dei mondi, racchiuso nel ventre della donna. Nel centro del cerchio, l'albero, il tramite, il legante fra terra e cielo. Due sfere distinte e opposte, l'una di materia e l'altra di spirito, ma entrambe fatte di fuoco, fatte di gas e di metallo. Fatte di energia. L'albero, qui, è il cardine di una struttura assolutamente trasparente ma, al contempo, assolutamente piena. Colma di ricordi, di immagini, di riferimenti lontani e velati nel tempo, forse, per custodirne quella primaria realtà a noi sfuggente, dimenticata nel buio di un passato remoto; nel buio del nostro esistere. Il segreto è nel suono, nell'incanto, nel sacrificio. E' nello spirito che si fa materia e viceversa. E' nella passione che smuove le cose, nelle dinamiche delle azioni che partoriscono coraggio, nel dolore che ammazza nell'abisso e dall'abisso ritrova la strada. Guardando la performance, lo spazio circolare appariva sferico e l'azione, costruita da tre figure femminili, sembrava circoscritta da una bolla d'aria, quale pianeta immaginario, lontano da una visione prevedibile e affascinante per la sua arcaicità 'divina'. Poesie come il vento, scritte su tele di seta verde arrotolate e svelate nell'aria, raccontavano l'Essere, umano di sentimenti e divino di sensibilità. Su di un basamento, Lei, la portatrice di vita. A poco a poco vestita di parole, vestita di pensieri, vestita di assoluto. A poco a poco ricoperta e adagiata sulla piattaforma dei tempi, a poco a poco celata agli occhi del mondo per divenire natura, pura e incontaminata. Per divenire terra attraverso l'anima.

Alessandra Bonoli